

sede vacante

## Il trionfalismo della semplicità

BORGO PIO

26\_04\_2025



È arrivato il giorno delle esequie di papa Francesco, che saranno le «esequie di un pastore, e non di un sovrano» – lo ha spiegato ieri il maestro delle celebrazioni liturgiche, mons. Diego Ravelli, durante la quarta **congregazione generale** dei cardinali, ripetendo un mantra in voga dall'anno scorso, quando il papa defunto approvò la revisione dell'*Ordo Exsequiarum Romani Pontificis*: «Il rito rinnovato, inoltre, doveva evidenziare ancora di più che le esequie del Romano Pontefice sono quelle di un

pastore e discepolo di Cristo e non di un potente di questo mondo».

**Rivedendo però i funerali di San Giovanni Paolo II (gli ultimi di un papa morto in carica)** non si capisce cosa allora avrebbe fatto pensare ai funerali di un potente invece che di un pastore. La differenza più evidente finora è stata forse l'esposizione nella bara invece che sul piccolo catafalco: sarà quel metro in più di altezza a fare la differenza tra il sovrano e il pastore? Per il resto Francesco ha avuto omaggi non dissimili e una Messa esequiale non dissimile. Addirittura un corteo per le vie di Roma ne scorterà il feretro fino alla sepoltura. Una sepoltura «semplice», lo si sente ripetere all'infinito, eppure anch'essa a ben vedere non troppo diversa da quella dei predecessori.

**L'unica vera differenza** rispetto ai predecessori è la coltre di melassa retorica sulla semplicità – una semplicità così ostentata a ogni piè sospinto da diventare un nuovo trionfalismo. Ma bisogna farlo notare sottovoce per non disturbare l'auto-narrazione imposta sin dall'inizio di questo pontificato.